TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4106**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Mia cara Teresa!

Ti aspetto dunque Lunedì, seconda festa, senza fallo colla corsa delle tre, vieni se anche il tempo non sarà tanto buono, e se anche il pranzo e la casa sarà tutta in disordine

Vieni con Ginasso e con Morgante, che desidero tanto di vedere e che ha promesso al Dottore di venire

Manderò a prenderti a Bettria, col carrettino di Carlo o con quello del Dottore, e metti a cucinare i risi subito che giunta il vapore che starò a guardare dalla finestra.

Porta con te almeno un dolce —

Vittoria aspetta Costanza e se venite voi altri val meglio di le grotte — Addio

Caterina

Ti mando la lettera col viaggio del Pittore che non ho fatto una spesa della stampa. Vedrai!!

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Carissimo Dottore

Ieri ci siamo dimenticate di assaggiare il mio cividino vecchio ed io ci tengo, perchè mi pare che non c'è vino migliore del mio. Prendendo dunque se ci è occasione dal magazzino gliene mando un [illegible] per uno dei pranzi.

Mi saluti affettuosamente i miei buoni amici Valussi, vedo di ripetere presto la cara gita di ieri e le raccomando la povera vittima dal portatore della presente

Sua sincera Amica
Caterina Percoto

7 Gen. 1874

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Carissimo Dottore

Ieri ci siamo dimenticate di assaggiare il mio cividino (?) vecchio ed io ci tengo, perchè mi pare che non c'è vino migliore del mio. Perdoni dunque, se coll'occasione del mugnajo gliene mando un tantino per anno dei passati.

Mi saluti affettuosamente i miei buoni amici Valussi, vede di ripetere presto la cara gita che di ieri e le raccomando la povera del porgitore della presente.

Sua sincera Amica
Caterina Percoto

7 Gen. 1874

Carissimo e gentilissimo Dottore.

Ai 18 marzo 1876 Ella mi scriveva:

„ Col Sig. Giacomo, l'altro jeri si prese intelligenze
„ per la assicurazione della casa, delle case colonia=
„ li, del molino e dei mobili sia dominicali, co=
„ me di quelli dei coloni. — Sia compiacente di far
„ accompagnare il porgitore della presente nelle
„ diverse case perchè prenda quelle indicazioni
„ che sono necessarie per effettire i contratti. —
„ Colla massima stima me le protesto."

Nel giovedì susseguente ricevetti una lettera
del Signor Serravallo, dove stanno queste precise
parole:

„ Fu effettuata l'assicurazione per 10 anni
„ e per la somma collettiva di f. 50,700 — Il
„ premio lo pagherò io — I coloni sono poveri
„ e non ci sarebbe ragione di gravarli neppure
„ di un centesimo."

A me non fu data nessuna copia dei contratti;
nè prima, nè dopo queste due lettere, a me
nessuno ha parlato di assicurazioni. Di preci=

./.

io non so neppure con che Ditta si abbia trattato.
Non è dunque da stupirsi se io vecchia, continuamente malata e poco intendente di affari non abbia adempito a quello, ch'Ella chiama mio dovere come usufruttuaria. —
Tengo numero 76 lettere, tutte di suo pugno, caro Dottore, l'ultima delle quali è in data 26 maggio 1881. Nè in essa, nè in nessuna delle precedenti è fatta mai menzione di assicurazioni. Fu soltanto col mezzo di mio nipote Antonio, che mi portò a voce i di Lei saluti, che io potei rilevare, che l'assicurazione era terminata pei cinque anni e che Ella aveva sospeso gli atti aspettando, che io mandassi danaro, senza peraltro indicarmi nessuna cifra. Rileggendo le sue lettere e quella del Serravallo, da cui le ho trascritto il brano precedente, confesso, credetti che si trattasse d'uno sbaglio. Solamente l'altro giorno, essendo capitato da me un agente delle Generali per l'assicurazione del frumento, mi venne in

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

mente di domandarlo, se era colla loro ditta, che
il Serravallo nel 1876 aveva fatto i contratti
per l'assicurazione del fuoco ed avendomi risposto
d'ignorarlo, lo pregai di parlare con Lei per
chiarire la cosa, e in caso, stipulare un nuovo
contratto, ma colla clausola di pagare anno per
anno ed escludere le bovarie e le suppellettili
appartenenti ai coloni - Quella persona che nella
sua dei 17 cor. Ella dice fu da lei nell'ieri o
nell'oggi, facilmente sarà stato quest'agente,
ch'io per dir vero, non so neanche come si chia-
mi, perchè nella presente mia condizione di
salute, quello che non è scritto mi fugge
purtroppo dalla memoria.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Veda dunque, caro Dottore, che la mia inten-
zione era di soddisfare a quello, ch'Ella chiama
mio dovere, ma no per certo nella misura a
cui si lasciò andare nella sua improvvidente ge-
nerosità l'amico Serravallo. Perchè non parmi
ragionevole di pagare per le due bovarie (14
animali) attrezzi rurali, mobili et ec di colo-

ni, che già da parecchi anni sono partiti dalle mie terre con tutte le loro scorte vive e morte.
Il Toroni, che or fa un mese mi portò i suoi saluti e quelli della buona Costanza, mi aveva anche detto, ch'Ella si proponeva di venire in breve a S. Lorenzo, e io aspettavo tale occasione per pregarla di rinnovare nel caso a mio nome l'assicurazione, sempre però nelle condizioni su espresse, mentre io non sono in caso di gareggiare, colla generosità del Serravallo.
Mi farebbe poi un vero favore, s'Ella volesse farmi tenere tutte le carte che mi concernono, aggiungendo la specifica delle sue competenze.
Chiudo col dirle, che, se v'ha cosa, che addolori il mio cuore, è certamente quello d'essere considerato sconoscente verso chi mi fece tanto bene, e che per quanto esamini la mia condotta, le lettere ricevute, quelle da me scritte, non so d'avere offeso, se non coll'essere ancora a questo mondo

Tanti saluti a' miei amici e tanti ringraziamenti per la buona memoria che tengono di me

Sua Devotissima
Caterina Percoto

20 maggio 1862

vedi minute 741.

Carissimo e gentilissimo Dottore.

Ai 18 marzo 1876 Ella mi scriveva:

„ Col Sig. Giacomo, l'altro jeri si prese intelligenze per la assicurazione della casa, delle case coloniali del molino e dei mobili sia dominicali come di quelli dei coloni. – Sia compiacente di far accompagnare il porgitore della presente nelle diverse case perchè prenda quelle indicazioni che sono necessarie per allestire i contratti. — Colla massima stima me le protesto."

Nel giovedì susseguente ricevetti una lettera del Signor Serravallo, dove stanno queste precise parole:

„ Fu effettuata l'assicurazione per 10 anni e per la somma collettiva di L. 50.700 — Il premio lo pagherò io. I coloni sono poveri e non ci sarebbe ragione di gravarli neppure di un centesimo."

A me non fu ~~tol~~ data nessuna copia dei contratti: nè prima, nè dopo queste due lettere a me nessuno ha parlato di assicurazioni. Di preciso non so neppure con che Ditta si abbia trattato. Non è dunque da stupirsi se io vecchia, continuamente malata e poco intendente d'affari non abbia adempito a quello, che Ella chiama

mio dovere come usufruttuario. —
Tengo numero 76 lettere, tutte di suo pugno, caro Dottore, l'ultima delle quali è in data 26 Maggio 881. Ne in essa, ne in nessuna delle precedenti è fatta mai menzione di assicurazioni. Fu soltanto col mezzo di mio nipote Antonio, che mi portò a voce i di Lei saluti, che io volei rilevare, che l'assicurazione era terminata sui cinque anni e che Ella aveva sospeso gli atti aspettando, che io mandassi danaro, senza peraltro indicarmi nessuna cifra. Rileggendo le sue lettere e quella del Ferravallo, da cui Le ho trascritto il brano precedente, confesso, credetti che si trattasse d'uno sbaglio. Solamente l'altro giorno, essendo capitato da me un agente delle Generali per l'assicurazione del frumento, mi venne in mente di domandarlo, se era colla loro Ditta, che il Ferravallo nel 1876 aveva fatto i contratti per l'assicurazione del fuoco ed avendomi risposto d'ignorarlo, lo pregai di parlare con lei per chiarire la cosa, e in caso, stipulare un nuovo contratto una sola clausola di pagare anno per anno ed escludere le (?) bovarie e le suppellettili appartenenti ai coloni. Quelle persone che nella sua dei 17 corr. Ella dice fu da Lei, nell'ieri o nell'oggi, facilmente sarà stato

quest'agente, ch'io per dir vero, non so neanche come si chiami, perchè nella presente mia condizione di salute, quello che non è scritto, mi fugge purtroppo dalla memoria.

Veda dunque, caro Dottore, che la mia intenzione era di soddisfare a quello, ch'Ella chiama mio dovere, ma no per certo nella misura a cui si lasciò andare nella sua imprevidente generosità l'amico Serravallo. Perchè non parmi ragionevole di pagare per le due bovarie (14 animali) attrezzi rurali, mobili et ecc. di coloni, che già da parecchi anni sono partiti dalle mie terre con tutte le loro scorte vive e morte. Il Tarossi che or fa un mese mi portò i suoi saluti e quelli della buona Costanza, mi aveva anche detto ch'Ella si proponeva di venire in breve a S. Lorenzo, e io aspettavo tale occasione per pregarla di rinnovare, nel caso, a mio nome l'assicurazione sempre però nelle condizioni su espresse, mentre io non sono in caso di gareggiare colla generosità del Serravallo.

Mi farebbe poi un vero favore, s'Ella volesse farmi tenere tutte le carte che mi concernono, aggiungendo la specifica delle sue competenze. Chiudo col dirle che, se s'ha cosa

che addolori il mio cuore, è certamente quella d'essere considerata sconoscente verso chi mi fece tanto bene, e che per quanto esamini la mia condotta, le lettere ricevute, quelle da me scritte, non so d'avere offeso, se non coll'essere ancora a questo mondo.

Tanti saluti a' miei amici e tanti ringraziamenti per le buone memorie che tengono di me.

Sua devotissima
Caterina Percoto

20 Maggio 1882.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

MVSEO CIVICO E GALLERIE D'ARTE
ANTICA E D'ARTE MODERNA - VDINE

N. 6 lettere di Caterina Percoto

Dono del Cav. Nonini
Segretario del Podestà di Udine

4-4-1927

1031.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE